

**In copertina:** Antonio Stradivari, violino Clisbee (1669).  
Museo del Violino – Collezioni Civiche Liutarie di Cremona.

Cremona, 1669. Da pochissimi anni Antonio Stradivari ha sposato Francesca Ferraboschi, i giovani coniugi vivono nella casa del Pescaroli, nella parrocchia di Sant'Agata; l'edificio è ancora oggi esistente a differenza della seconda casa che Stradivari acquistò nel 1680, abbattuta negli anni Trenta del secolo scorso insieme all'intero quartiere noto come "isola".

Il Clisbee è uno dei primi violini costruiti dal maestro cremonese negli anni in cui il panorama della liuteria cittadina vede la presenza della storica figura di Nicolò Amati oltre a quella di Andrea Guarneri e Francesco Rugeri. Con il suo esordio, Stradivari completa un periodo indubbiamente nuovo e straordinario della liuteria cremonese: dopo più di cento anni di presenza della sola bottega Amati, lo scenario vede al lavoro altri operosi artigiani. È l'inizio di una grande stagione di contaminazione e crescita che proseguirà fino al primo Settecento quando il quadro inizierà lentamente a cambiare, fino alla difficile situazione della seconda metà del secolo.

Il violino mostra l'influenza della liuteria cremonese di quegli anni: la cassa è stretta, il bordo e le punte trasmettono leggerezza così come l'aspetto complessivo dello strumento. Il confronto con il Cremonese, costruito più di quarant'anni dopo, consente una lettura del cammino innovativo intrapreso dal grande liutaio: dal piccolo formato alle grandi dimensioni degli strumenti del Settecento che presentano una cassa armonica più ampia, fori armonici più distanti fra loro e scelte stilistiche che trasmettono maggiore forza e robustezza. Il legno utilizzato non è il bellissimo materiale del periodo migliore, ma acero di provenienza locale, scelta che ritroviamo in altri strumenti costruiti nei primi anni di attività. Il Clisbee deve il suo nome a Mrs. Clisbee, allieva di Andreas Moser, secondo violino del quartetto Joachim, che lo acquistò nel 1899. Dopo alcuni passaggi di proprietà, sul finire del secolo scorso entrò far parte della collezione dei coniugi Evelyn ed Herbert Axelrod, che lo donarono alla città di Cremona nel 2003.

(Fausto Cacciatori, Conservatore delle Collezioni del Museo del Violino)

L'acronimo MuSICARe nasce spontaneamente, quasi obbligatoriamente, dalle parole che definiscono il progetto **M**ulti **S**ocietario Italiano per il **C**ontrollo dell'**A**ntimicrobico-**R**esistenza. Il MuSICARe coglie alla radice l'idea e il significato profondo del progetto, facendo un parallelo con la musica: la necessità di coordinamento, assonanza e sintonia, indispensabili perché un'orchestra possa esprimere al meglio le proprie potenzialità. Questo concetto è trasferibile ad ogni attività umana: l'orchestra diventa nel nostro caso un gruppo coordinato, assonante e sintono di donne e uomini di scienza.

La scelta del violino come simbolo del progetto MuSICARe si basa su diversi motivi. In primo luogo perché nelle orchestre i violini hanno un ruolo centrale, rappresentando il gruppo numericamente più rilevante di strumenti, ed avendo un ruolo centrale nella definizione delle melodie di moltissime opere musicali: il violino quindi come simbolo di un gruppo di lavoro coordinato. Il violino è inoltre patrimonio immateriale dell'UNESCO, così come da varie parti del mondo si spinge per elevare gli antibiotici a patrimonio UNESCO. Il violino nasce in Italia e può rappresentare un'idea di innovazione nella tradizione, aspetto così caratteristico del nostro Paese. Infine il violino nasce a Cremona, una delle città da cui è coordinato il progetto MuSICARe, e dove si trova il Museo del Violino, che collabora con il nostro progetto avendone fornito il logo, il violino Clisbee, costruito da Antonio Stradivari nel 1669.